Il complesso architettonico conosciuto come Foro di Nerva fu iniziato e quasi completato dall'imperatore Domiziano ma fu inaugurato solo dopo la sua morte da Nerva nel 97 d.C., anno successivo alla morte di Domiziano. Terzo dei Fori Imperiali ad essere costruito (dopo quello di Cesare e di Augusto) era conosciuto anche con il nome di "Transitorium" per il fatto che quest'area metteva in comunicazione i Fori allora esistenti con la "Subura", sostituendo in pratica il tratto centrale dell'Argiletum, l'antico percorso che, dall'età repubblicana, collegava il quartiere della Subura con il Foro.

La piazza misurava 120 (o 114 secondo altre fonti) m in lunghezza e 45 in larghezza e si trovava tra i fori di Augusto e di Cesare già precedentemente costruiti, questa zona prima era occupata da edifici di carattere prevalentemente commerciale e sotto di essa scorreva la Cloaca Maxima.

Il principale elemento usato nella costruzione era il tufo, materiale relativamente povero, in quanto facilmente reperibile, ma comunque molto solido e stabile, adatto per un utilizzo per edifici di grandi dimensioni come il foro.

**La *Porticus Absidata***

L’addossamento fra l’abside dell’emiciclo del Foro di Augusto e quella del Tempio di Minerva fu nascosto sul retro del Tempio stesso da una struttura a ferro di cavallo: la cosiddetta Porticus Absidata, che costituiva un grandioso portico di accesso per chi arrivava al Foro provenendo dalla Suburra. Dalla Porticus, di cui rimangono oggi pochi ruderi, si entrava nella piazza del Foro attraverso un arco monumentale, che a partire dal Medioevo fu chiamato ‘Arco di Noè’, probabile deformazione di Arcus Nervae, ossia: Arco di Nerva.

### Il settore orientale del Foro: il podio del Tempio e una strada medievale

Del Foro di Nerva sono oggi visibili i due estremi: settore orientale e occidentale, mentre la parte centrale della piazza giace ancora inesplorata sotto Via dei Fori Imperiali.

Il settore orientale fu scavato tra 1932 e 1942. Subito a ridosso di Via Alessandrina si vede ciò che resta del Tempio di Minerva: parte delle poderose fondazioni in calcestruzzo di selce e qualche filare del sovrastante podio in blocchi di tufo e travertino. A destra del podio è un tratto di strada, segnata da profondi solchi: si tratta della parte esterna della copertura in blocchi di tufo della *Cloaca Maxima*, sulla quale era qui appoggiato il pavimento antico del Foro. Nel Medioevo le lastre del pavimento furono asportate e le ruote dei carri che cominciarono a passare di qui incisero i blocchi di tufo, creando i solchi che si vedono ancora oggi.

### l muro perimetrale del Foro e le “Colonnacce”

La strada passava tra il Tempio (che fu demolito all’inizio del XVII secolo) e l’unico tratto superstite dell’antico muro perimetrale del Foro, costruito in blocchi di tufo. Ad esso si addossano, ancora intatte dopo più di diciannove secoli, due delle oltre cinquanta colonne aggettanti che decoravano i lati lunghi della piazza: le cosiddette “Colonnacce”, così chiamate per il loro stato di rudere. La trabeazione sovrapposta alle Colonnacce reca un fregio scolpito, che in origine si sviluppava per alcune centinaia di metri lungo l’intero perimetro del Foro. Ne restano oggi circa 25 metri, nei quali si distinguono sessantuno figure divise in otto scene, raffiguranti episodi mitologici incentrati sulla dea Minerva.

### l settore occidentale del Foro

Il settore occidentale del Foro di Nerva è stato scavato e riportato alla luce negli ultimi decenni del XX secolo. Non sono state rinvenute strutture in elevato appartenenti al Foro ma solo resti della pavimentazione a lastre marmoree, largamente rifatta all’inizio del V secolo. Di notevole importanza sono invece apparse le numerose strutture preesistenti rinvenute nel sottosuolo della piazza. La più notevole è stata identificata con la fondazione di un tempio di dimensioni simili a quello di Minerva, che però non fu mai completato, e se lo fu, crollò o fu demolito poco dopo la sua costruzione. Sembra che a seguito di tali difficoltà si decise di costruire un nuovo tempio sul lato opposto, dove fu poi effettivamente edificato il Tempio di Minerva.

Particolarmente interessante, infine, è la scoperta nello stesso settore del Foro di due residenze nobiliari datate al IX secolo d.C., testimonianza – al momento unica – dell’edilizia aristocratica della Roma altomedievale.